



## GOOGLE CONQUISTA IL MARCONI PRIZE

L'8 ottobre il Marconi Prize, è stato assegnato a due ricercatori della Stanford University (Usa): Sergey Brin e Larry Page (in foto) per lo sviluppo del famoso motore di ricerca "Google". Il prestigioso premio è stato istituito nel 1974 da Gioia Marconi, figlia dello scienziato, e viene assegnato ogni anno a studiosi che si sono distinti nello sviluppo di applicazioni delle tecnologie della comunicazione destinate al progresso dell'umanità, a cura della Fondazione Guglielmo Marconi. La cerimonia di consegna si è svolta a Bologna, presso l'Aula Magna di Santa Lucia, introdotta dal Rettore dell'Università di Bologna, Pier Ugo Calzolari. La giornata ha visto la partecipazione



di noti studiosi internazionali e di eminenti personalità, tra i quali il ministro alle telecomunicazioni on. Maurizio Gasparri. Nello stesso giorno si è tenuto un convegno internazionale dedicato a Marconi, "L'eredità di Marconi", per ricordare la straordinaria attualità delle sue scoperte.

Ricordiamo ai lettori che *Tricolore* ha dedicato, in occasione dell'ottantesimo anniversario delle trasmissioni radiofoniche in Italia, un numero speciale a Guglielmo Marconi. Anche questo fascicolo si può scaricare gratuitamente dal sito internet: [www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

Supplemento  
Emilia Romagna  
n. 6  
Ottobre 2004

Aut. Trib. Bergamo  
N. 25 del 28-09-2004

La Delegazione Regionale degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e la redazione di Tricolore desiderano esprimere il loro affetto e l'unione nella preghiera al Capo di Casa Savoia S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, alla Sua Augusta Consorte e a tutta la Famiglia Reale, per la scomparsa della Madre di S.A.R. la Principessa Marina.

## LE ATTIVITÀ UNITARIE NELLA NOSTRA REGIONE

**8 settembre, Reggio Emilia.** Una delegazione ha assistito alla S. Messa celebrata in occasione della festa della B.V. della Ghiara, co-patrona della città e della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, nella basilica della Ghiara, da secoli affidata all'Ordine dei Servi di Maria.

**11 settembre, Bologna.** Una delegazione ha preso parte alla S. Messa per le vocazioni presieduta dall'Arcivescovo Mons. Carlo Caffarra, nella Cattedrale di S. Pietro.

**12 settembre, San Marino.** Una delegazione è intervenuta alla S. Messa presieduta dal Vescovo nel Santuario di Montecerinione, in occasione della festa liturgica del Beato Domenico Spadafora.

**17 settembre, Bologna.** Una delegazione ha partecipato nel Palazzo del Re Enzo, all'apertura della tre giorni "Artelibro. Festival del libro d'arte".

**8 ottobre, Bologna.** Consegna del "Marconi Prize" nell'aula magna dell'Università, a cura della Fondazio-

ne Guglielmo Marconi.

**11 ottobre, Bologna.** Una delegazione è intervenuta alla cerimonia di intitolazione della sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Bologna Est alla MOVIM alla memoria Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto. La targa posta all'ingresso della sezione è stata scoperta dall'On. Pierferdinando Casini, Presidente della Camera dei Deputati, e benedetta da Don Giuseppe Grigolon, cappellano militare della Regione Carabinieri Emilia-Romagna.

### PRESENTI – *I monarchici emiliani e romagnoli ad eventi organizzati in altre regioni*

**4 settembre, Ponte Lambro (CO).** Una delegazione ha partecipato, nella Cappella de "La Nostra Famiglia" (ONG con 2.000 operatori e 35 sedi), ai primi voti e ai voti perpetui di dodici consacrate nelle Piccole Apostole della Carità ricevuti dal Cardinale Giovanni Battista Re.

**5 settembre, Materdomini (AV).** Una delegazione ha assistito alla solenne concelebrazione presieduta dal Confratello Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, per l'inaugurazione dell'Anno Gerardino, in onore del centenario della canonizzazione e del 250° anniversario della dipartita di S. Gerardo Maiella. Presenti l'Arcivescovo metropolitano di Salerno Campagna Acerno, l'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi Conza Nusco Bisaccia, i Vescovi di Sessa Aurunca, di Nocera Inferiore Sarno e di Cerreto Sannita Telesse Sant'Agata de' Goti, il Padre Generale e il Superiore della Provincia napoletana della Congregazione del SS.mo Redentore.

**5 settembre, Acqui Terme (AL).** Una delegazione ha partecipato nella Cattedrale, voluta e consacrata nel 1067 da San Guido, alla S. Messa presieduta dal Confratello Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, in onore del Vescovo Patrono della Città e della Diocesi in occasione delle celebrazioni conclusive del millennario della nascita. Presenti il Vescovo emerito, il Vescovo, l'Arcivescovo emerito di Cascavel (Brasile), due Nunzi Apostolici,

i Vescovi di Alberga-Imperia, di Aosta, di Armenia (Brasile), di Savona-Noli, di Roraima (Romania), di Susa, il Vescovo ausiliare di Torino Mons. Guido Fiancino, il Presidente della Provincia di Alessandria e di Asti, i Prefetti di Alessandria, Asti e Savona e il Sindaco.

**8 settembre, Napoli.** Una delegazione ha assistito, nella Cattedrale, all'ordinazione episcopale da parte del decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger, del nuovo Arcivescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte. Presenti i Cardinali Michele Giordano, Walter Kasher, Jorge Maria Mejia e Silvano Piovaneli.

**8 settembre, Chantemerle (Francia).** Una delegazione è intervenuta alle XXXIX assise nazionale francese e IV assise internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

**9 settembre, Stresa (VB).** Una delegazione ha partecipato nella Chiesa del SS: Crocifisso del Collegio Rosmini, ai funerali del noto studioso della spiritualità rosminiana e Direttore della rivista "Charitas", R.P. Remo Bessero-Belti.

**10 settembre, Torino.** Una delegazione ha partecipato, presso la Galleria civica d'arte moderna, all'inaugurazione della mostra "Medardo Rosso. Le origini della scultura moderna", visitabile fino al 28 novembre.

**11 settembre, Pregnana Milanese (MI).** Una delegazione è intervenuta alla celebrazione dei XX anni di servi-

zio dei volontari di Pregnana Soccorso. È seguita una serata di beneficenza.

**11 settembre, Venezia.** Una delegazione ha partecipato alla tradizionale festa di S. Alvise promossa dall'omonima parrocchia.

**15 settembre, Racconigi (CN).** Una delegazione ha preso parte nel Santuario Reale Madonna delle Grazie, al pellegrinaggio del Capo di Casa Savoia nel centenario della nascita dell'Augusto Genitore, Re Umberto II. Erano presenti il Vice Cancelliere, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per il Piemonte e la Valle d'Aosta degli Ordini Dinastici; il Segretario Nazionale, il Tesoriere, il Vice Tesoriere, il Delegato del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Provincia di Modena dell'IRCS; dirigenti AIRH e MMI.

**15 settembre, Eboli (SA).** S. Messa in suffragio di S.M. Umberto II Re d'Italia nel centenario della nascita, presso il santuario dei SS. Cosma e Damiano, organizzata dal locale circolo IRCS.

**16 settembre, Roma.** Una delegazione è intervenuta all'inaugurazione della prima fase del restauro del Fontanone del Granicolo (alto m. 32), monumento seicentesco commissionato da S.S. Paolo V, costruito dal 1610 al 1614 dall'architetto Giovanni Fontana, situato al termine dell'antico acquedotto Traiano-Paolo, lungo 64 chilometri, costruito nel 109 dall'Imperatore Traiano e ristrutturato da Papa Borghe- se. Presenti il Sindaco, l'Assessore co-

munale alle politiche culturali, il Sovrintendente ai beni culturali della Capitale.

**16 settembre, Mantova.** Una delegazione ha assistito presso il Seminario vescovile, al convegno sulle origini della diocesi.

**17 settembre, Roma.** Una delegazione ha partecipato, nella Basilica di S. Crisogono, ai funerali del Parroco, il R.P. Luigi Cianfruglia, presieduti dal Cardinale Vicario Camillo Ruini.

**17 settembre, Marsiglia.** Una delegazione è intervenuta all'apertura dei festeggiamenti e all'inaugurazione di una lapide per il restauro della Basilica di Nostra Signora della Guardia.

**17 settembre, Grenoble.** Una delegazione ha preso parte all'apertura, dopo lunghi lavori di restauro, di MC2, la "Maison de la culture" inaugurata nel 1968 dal Ministro e noto scrittore André Malraux.

**18 settembre, Roma.** Una delegazione ha partecipato nella Chiesa di S. Maria in Via all'apertura della mostra di icone mariane (sec. XIII - XIV) prove-

nienti da chiese italiane dei Servi di Maria, nel VII centenario dell'approvazione pontificia dell'Ordine.

**18 settembre, Marsiglia.** Una delegazione è intervenuta alle quattro fiaccolate guidate dall'Arcivescovo, dirette alla Basilica di Nostra Signora della Guardia. È seguito uno spettacolo sonoro e di luci in onore della Madre di Dio e del Santuario a Lei dedicato nel settembre 1853.

**18 settembre, Roma.** Commemorazione di S.M. il Re Umberto II nel centenario della nascita, curata dall'IRCS.

**19 settembre, Benevento.** Una delegazione è intervenuta all'apertura dell'Anno Januarino nel 700° anniversario del martirio del Protovescovo beneventano. Dopo la visita del simulacro di S. Gennaro presso la sua casa natale e la processione, la S. Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Serafino Sprovieri, che ha inaugurato il cantiere dell'erigendo campanile e benedetto il portone di bronzo, il tamburo e le porte laterali della Chiesa

dedicata al Santo.

**19 settembre, Moggio Udinese (UD).** Una delegazione ha assistito, nel Monastero di S. Maria degli Angeli, alla cerimonia per la professione di due Clarisse Benedettine.

23 settembre, Napoli. Una delegazione ha partecipato, nella Basilica di S. Chiara, all'omaggio reso al Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri Salvo D'Acquisto, MOVIM alla memoria, nell'anniversario del martirio.

**25 settembre, Racconigi (CN).** Manifestazioni conclusive della celebrazione del centenario dalla nascita di S.M. Umberto II Re d'Italia, alla presenza del Figlio S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia, e della Famiglia Reale.

**10 ottobre, Alessandria.** Una delegazione è intervenuta alla celebrazione della festa liturgica della B.V. del Rosario presso la cattedrale di S. Pietro. È seguita la tradizionale recitazione del Rosario nella Cappella restaurata dall'AIRH e affidata all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

## TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Aut. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-2004)

### Direttore responsabile:

Guido Gagliani Caputo

### Redazione:

Via Stezzano 7/a, 24052 Azzano S.P. (BG)

### Comitato di redazione:

A. Attolini, P. G. Cambi, A. Casirati, A. Chiozzi, E. Reggiani.

E mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

## AGENDA: LE PROSSIME ATTIVITÀ

**20 ottobre, Milano.** Alle ore 20 si terrà presso i saloni del *Circolo della Stampa* di Milano (corso Venezia, 16) una riunione conviviale in ricordo del giornalista Comm. Giorgio Lazzarini promosso dall'AIRH. Nel corso della serata Giorgio Lazzarini verrà commemorato dall'Uff. Luciano Regolo e con l'occasione verrà inoltre presentato il bando del «Premio Giorgio Lazzarini» da assegnare annualmente per articoli su solidarietà e impegno umanitario.

**23 ottobre Vigevano.** Nella sala dell'Archivio della Curia Vescovile (Piazza Sant'Ambrogio 1; ore 15;30) si svolgerà un convegno dedicato a Monsignor Pio Vincenzo Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto decorato dal Sovrano l'11 agosto 1848 della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Si potranno ascoltare le relazioni dei Confratelli: Comm. Dr. Carlo Bindolini e Uff. Mons. Paolo Bonato.

**24 ottobre 2004, Lospida.** Prima presentazione del volume *Maria José – Umberto di Savoia. Gli ultimi sovrani d'Italia*, della Dama Dott. Cristina Sic-

cardi. L'incontro avverrà alla presenza dell'Autrice, alle ore 16;00, nei saloni del castello, nel 75° anniversario del fidanzamento di Umberto e Maria José che si incontrarono per la prima volta qui il 12 febbraio 1918.

**30 ottobre 2004, Torino.** Nella Basilica Mauriziana di Torino (Via Milano 20; alle ore 10;30) sarà celebrata dal Rettore una S. Messa in suffragio dei defunti di Casa Savoia. La funzione sarà animata dal Coro "Madonna del Pilone" diretto dal Maestro Cav. Gabriele Turicchi. Seguirà la presentazione del volume *Maria José – Umberto di Savoia*, alla presenza dell'autrice Dama Dr. Cristina Siccardi.

**24 novembre, Reggio Emilia.** Il Cardinale Camillo Ruini ricorderà il cinquantenario anniversario della sua ordinazione sacerdotale presiedendo nella Basilica di San Prospero il solenne pontificale per la festa del Santo Patrono.

**27 e 28 novembre, Montpellier.** Omaggio a S.M. la Regina Elena.

**4 e 5 dicembre, Aix Les Bains.** XXII Capitolo degli Ordini Dinastici di Casa Savoia.

## IL CUBISMO IN MOSTRA A FERRARA

Nel 1908 Braque e Picasso inaugurarono un modo assolutamente nuovo di vedere e dipingere la realtà, che avrebbe segnato profondamente lo sviluppo dell'arte moderna. La loro ricerca iniziò dal serrato confronto con l'arte del passato e, mediante una radicale messa in discussione di quelli che erano stati fino a quel momento i principi fondamentali della pittura occidentale e ne reinventò completamente il linguaggio. Questa fu la più grande rivoluzione artistica dai tempi del Rinascimento, attuata proprio a partendo dai soggetti della tradizione: il ritratto, il paesaggio, la natura morta e la figura vennero interpretati secondo un'ottica che rifiutava la rappresentazione illusionistica e che intendeva esprimere un senso del tutto nuovo di ciò che era reale.

La mostra di Palazzo dei Diamanti, organizzata da Ferrara Arte e curata da Marilyn McCully, racconta lo sviluppo della più celebre avanguardia moderna, dalla sua nascita fino ai primi anni Venti del Novecento, presentando le opere dei suoi principali protagonisti, e quelle di altri grandi maestri del Novecento che si affiancarono a questa rivoluzione artistica, come Mondrian, Gleizes, Metzinger, Rivera, Laurens, Lipchitz, Derain, Marcoussis, Soffici e Severini.

L'inedito percorso cronologico-tematico, che intende porre in evidenza il lavoro condotto dai cubisti sui sog-

getti tradizionali, accompagna il visitatore alla scoperta delle tappe cruciali del movimento. La rassegna prende le mosse da una piccola selezione di opere di Braque e Picasso che risalgono al 1908, quando i due artisti muovevano i primi passi nella creazione della nuova arte. Una serie di personaggi, gli artisti stessi e altre personalità del loro entourage, come il poeta Max Jacob o l'editore Eugène Figuière, sono invece i protagonisti della sezione dedicata al ritratto.

Segue il tema del paesaggio con una ricca selezione che comprende opere schiettamente cubiste e altre "meno ortodosse" ma d'ispirazione affine. La sezione seguente presenta dipinti e sculture che hanno per tema la natura morta.

Una nuova anatomia caratterizza i dipinti che hanno per tema la figura; tra i capolavori degli anni Dieci, quasi monocromi, si annoverano uno dei più bei quadri mai dipinti da Léger, il sublime *Nudi nella foresta* e uno straordinario *Nudo* di Picasso, eccezionalmente concesso in prestito da Buffalo.

Un'assoluta novità di questa mostra è l'attenzione rivolta al teatro cubista. Il modo di concepire la rappresentazione teatrale costituisce infatti un aspetto essenziale della poetica di questa avanguardia: ad esso è riservata una sezione in cui compaiono alcune serie di progetti di Picasso, Malevich, Gleizes e

Léger per alcuni celebri spettacoli dell'epoca.

La rassegna si conclude con opere realizzate durante e subito dopo la prima guerra mondiale che testimoniano il perdurare della vitalità dell'esperienza cubista anche in quest'ultima stagione quando, sull'onda del ritorno ad una figurazione più tradizionale, la scomposizione cubista si stava avviando verso quel purismo della forma proprio degli anni Venti. La mostra è visitabile fino al 9 gennaio.



Juan Gris, *Tabacco, giornale e bottiglia di vino rosé*, giugno 1914, Olio, carboncino e carte incollate su tela, cm 44,5 x 26, Collezione privata

## AIRH: PREMIATO IL SINDACO DI POMPEI

Nell'ambito dei festeggiamenti di Pompei l'Associazione Internazionale Regina Elena ha concesso al sindaco Claudio D'Alessio la *Medaglia della Carità*, onorificenza che ricorda la vita esemplare della Regina Elena di Savoia alla quale il Papa Pio XI ha conferito la *Rosa d'Oro della Cristianità*. La medaglia dell'AIHR viene concessa al massimo 5 volte all'anno a livello internazionale ed è stata assegnata - tra gli altri - a personalità quali il cardinale Ugo Poletti, l'arcivescovo Giuseppe Carata, il brigadiere RR.CC. Salvo d'Acquisto (alla memoria), il vice brigadiere Giuseppe Coletta recentemente caduto a Nassirya e a prestigiose istituzioni, tra le quali il Corpo di Soccorso del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), l'Associazione Nazionale Alpini, il 4° Reggimento Genova Cavalleria, il 2° Reggimento Piemonte Cavalleria, il 5° Reggimento Lancieri di Novara e la Provincia di Alessandria. (AJCOM)

**Mons. Paolo Rabitti, Vescovo di San Marino-Montefeltro, è stato eletto dal Santo Padre Arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Succede a Mons. Carlo Caffarra, che aveva lasciato l'Arcidiocesi ferrarese per diventare Arcivescovo di Bologna. La redazione desidera esprimere al presule i migliori auguri di buon lavoro e a Mons. Antonio Grandini, per lungo tempo amministratore diocesano di Ferrara-Comacchio, la gratitudine per il prudente operato.**

## IL PANTHEON DI MODENA

È stata riaperta al culto la chiesa di San Vincenzo a Modena, il tempio di corso Canalgrande meglio noto per essere il Pantheon di Casa d'Este. La facciata della chiesa, sormontata da un frontone triangolare, è resa imponente dalle colonne di marmo e dai finti pilastri. L'interno è a navata unica, molto luminosa. A destra, sul fondo della chiesa, si accede alla Cappella mortuaria (dove sono sepolti sedici duchi) costruita nel 1838.

La prima struttura ecclesiale deputata a luogo di sepoltura per la Casa regnante di Modena fu la chiesa di Sant'Agostino, ampliata e rinnovata nel 1663 dalla Duchessa Laura Martinozzi, che ben presto, tuttavia, dovette cedere il ruolo a quella dedicata a San Vincenzo, già luogo di pietà e devozione prediletto da numerose Duchesse. Due di loro erano Principesse di Casa Savoia. Isabella di Savoia, nata a Torino l'11 marzo 1591 da Carlo Emanuele I e Caterina di Spagna, sposò Al-



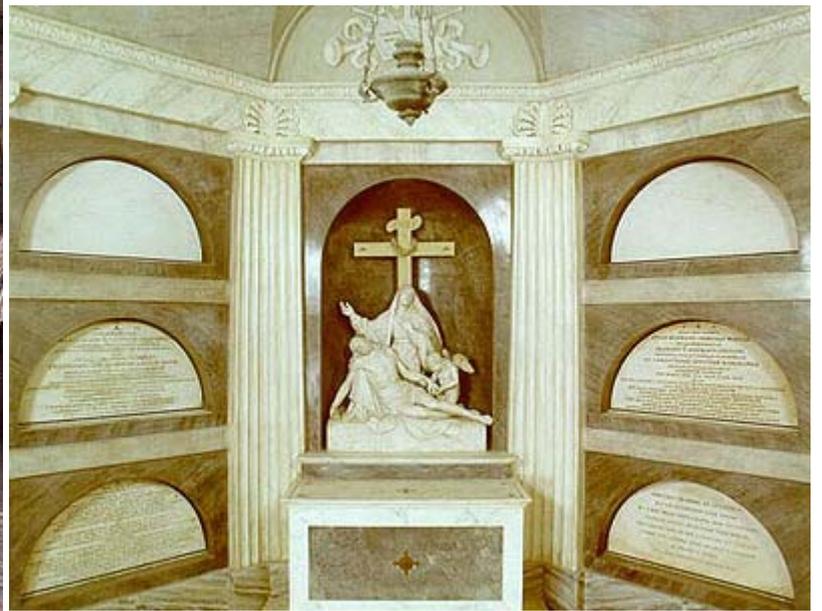
San Vincenzo: la facciata

fonso III d'Este il 20 marzo 1608. Non fu mai Duchessa di Modena, poiché la morte la colse un anno prima (22 agosto 1626) della successione del marito al trono. Esercitò, tuttavia, un ruolo importante, poiché il suocero Cesare, rimasto vedovo nel 1615, le affidò il governo della casa e della corte. Fu una

Duchessa di fatto, quindi, cantata da Alessandro Tassoni nella *Secchia Rapita* con il nome

di Renoppia. Si dedicò a numerose opere di carità e lasciò numerosi doni alla chiesa di San Vincenzo, tra i quali ricordiamo: l'altare maggiore, opera del comasco Tommaso Loraghi che raffigurò in due statue il Beato Amedeo di Savoia e San Contardo d'Este, e la Sacra Spina, ricevuta in dono dal Conte Mons. Ferrante Boschetti, cameriere segreto di Gregorio XV, e racchiusa in un prezioso reliquiario a forma di angelo. Alla sua morte Isabella chiese di essere sepolta in San Vincenzo.

Maria Beatrice Vittoria di Savoia (nata nel 1792) era figlia di Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Austria Este. Nel 1812 sposò il fratello della madre, Francesco IV d'Austria Este. Entrò a Modena dopo il periodo napoleonico, il 14 luglio 1815. Si spense nella villa del Catajo, sui Colli Euganei, il 15 settembre 1840. Venne sepolta in San Vincenzo, in un imponente monumento voluto nel 1850 dal figlio Francesco V, realizzato da Luigi Mainoni di Scandiano su disegno del Malatesta. La cancellata è opera di Giuseppe Cavani.



A sinistra, l'altare maggiore con le statue del Beato Amedeo di Savoia e di San Contardo d'Este. A destra, la Cappella mortuaria. In alto sono visibili i loculi vuoti destinati agli ultimi Duchi di Modena e Reggio Francesco V e Adalgonda, di cui abbiamo parlato nel primo numero di questo supplemento regionale.

## L'ATTUALITÀ DEL SANTO PATRONO

**Riportiamo il testo dell'omelia pronunciata da Mons. Luciano Monari, Vescovo di Piacenza-Bobbio, in occasione della festa patronale di Sant'Antonino svoltasi quest'anno.**

Memoria di sant'Antonino Martire, patrono della città e della diocesi di Piacenza. È folklore? È festa popolare? È celebrazione dell'identità piacentina che nel santo patrono ritrova l'immagine ideale di se stessa? Probabilmente è tutte queste cose insieme; ma vorrei aggiungere qualcos'altro.

Sant'Antonino è un santo; e i santi sono tali a motivo delle loro virtù eroiche: del loro amore verso Dio e del loro amore verso gli altri. Il fatto di scegliere la figura di un santo come simbolo della città (non la figura di un principe o di un filosofo o di un imprenditore) significa collocare al centro della convivenza umana e cittadina l'amore piuttosto che, ad esempio, la ricchezza o il successo o il potere, che pure sono dimensioni importanti; quasi a dire che una città vive in modo umano solo se nei suoi cittadini è presente e vigoroso l'amore, questa forza misteriosa che supera miracolosamente l'istinto di autodifesa dell'uomo e porta a prendersi cura degli altri con pazienza, fedeltà, perseveranza.

La seconda riflessione si lega al fatto che sant'Antonino è vissuto 1700 anni fa. Ricordarlo ancora, riconoscerlo come nostro patrono oggi, all'inizio del terzo millennio, significa riconoscere con apprezzamento e gratitudine la fondamentale continuità della nostra comunità attraverso i secoli. Sono accadute molte cose in quasi duemila anni, molte sono cambiate; eppure ci sentiamo figli, eredi, continuatori dei Piacentini che ci hanno preceduto. In Antonino vogliamo professare il valore della tradizione nell'esistenza umana, quella tradizione per cui possiamo costruire sul patrimonio immenso del passato. L'uomo, che lo sappia o no, vive della tradizione e nella tradizione trova la radice della sua cultura e quindi della sua umanità.

Infine sant'Antonino è un martire e cioè un testimone della fede. La sua testimonianza consiste nell'aver sacrificato la sua esistenza per professare Cristo e quindi nell'aver considerato la fede in Gesù come più importante della vita stessa. Come ci è stato insegnato dal li-

bro dell'Apocalisse, i martiri sono dei vincitori, perché hanno disprezzato la vita fino a morire. In questo modo hanno testimoniato che il mondo non è tutto; che c'è qualcosa, qualcuno oltre ciò che si vede e si tocca e si controlla; qualcosa, qualcuno che è degno di essere amato con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutte le forze. Se il mondo fosse tutto, il martirio sarebbe stoltezza; ma se il martirio è celebrato come saggezza, allora vuol dire che il mondo si apre su qualcosa che lo trascende e lo supera.

Vorrei sottolineare questo: il martirio, proclamando il limite del mondo, lo demitizza, lo spoglia di qualsiasi preteso valore divino e lo riporta alla sua realtà di creatura bella da ammirare, interessante da vivere, ma non divina da adorare. Voi capite l'importanza di questo fatto per la vita sociale. Veniamo da un secolo che ha conosciuto totalitarismi nefasti e disumani. Ora, dietro al totalitarismo c'è sempre l'adorazione di un idolo: l'adorazione dello stato o del partito, o della razza, o della classe sociale, o del denaro o dell'ideologia o del proprio 'io' o del sesso o del potere o, prosaicamente, del proprio interesse. Il rischio immanente nell'ateismo è proprio qui: che rifiutando di adorare il Dio vivo e vero finisca per divinizzare e adorare tutte le forze del mondo, quelle materiali e quelle spirituali, sacrificando ad esse la vita e la coscienza dell'uomo. E non si pensi che questo sia un rischio puramente teorico: purtroppo siamo stati costretti a vedere l'uomo sacrificato ai Molok moderni e dobbiamo fare il possibile perché questa tragedia non si ripeta. La testimonianza di un martire è preziosa per questo: perché ci fa liberi di fronte al mondo. Lo dico con le parole stupende di Paolo: "Nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte; il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio." E cioè: non siate schiavi di nessuno, non date a nessuno l'adorazione quasi che qualcuno possa essere il vostro salvatore: tutto appartiene a voi proprio perché voi possiate essere liberi. Paolo, Apollo, Cefa: gli apostoli, i vescovi, i papi appartengono a voi, sono solo vostri servi; il mondo è il

luogo della vostra avventura umana e non può ricattarvi né promettendovi la vita (il piacere, il successo) né minacciandovi la morte (la persecuzione, l'emarginazione). Il presente non vi schiaccerà con i suoi pesi e il futuro non può spaventarvi con le sue incertezze perché, al contrario, il presente è per voi il tempo di maturazione e manifestazione della vostra umanità e il futuro ha il colore della promessa di Dio e quindi della speranza. Ma questa libertà vi è donata se, attraverso Cristo, la vostra esistenza appartiene a Dio creatore e Signore del mondo, a Dio amore infinito incarnato e reso visibile in Gesù. Questo il messaggio più alto di sant'Antonino.

Non c'è dubbio: abbiamo bisogno dei martiri: di conoscerli, di venerarli, di apprendere da loro la lezione più importante della libertà e dell'amore. Abbiamo bisogno di persone umane autentiche e cioè in grado di pensare, di decidere, di operare liberamente. Solo la persona è la sorgente della novità, dell'inatteso, della libertà. Se dobbiamo sperare per il futuro dell'umanità abbiamo bisogno di uomini buoni e saggi.

Saggi vuol dire che sappiano vedere la realtà così com'è, senza gli occhiali deformanti della paura o del desiderio o dell'interesse e sappiano capirla in modo intelligente e non solo reagendo alle emozioni superficiali che provano sul momento. Uomini buoni significa uomini responsabili che, quando prendono una decisione, riflettono alle conseguenze delle loro azioni per loro stessi e per gli altri; uomini che sanno subordinare gli interessi personali al bene di tutti; che rimangono fedeli alle scelte di verità e di giustizia anche quando questo richiede di pagare un prezzo elevato. Abbiamo bisogno di uomini buoni e saggi perché gli strumenti di cui oggi disponiamo sono molti e potenti e solo bontà e saggezza possono metterli al servizio dell'uomo; cattiveria e stupidità sono sempre esistite ma oggi sono in grado di produrre mali ben più gravi di un tempo. Se saggezza e bontà sono sempre state desiderabili, oggi sono indispensabili per la sopravvivenza della umanità. Dobbiamo perciò dircelo con chiarezza: l'attenzione alla realtà è un dovere etico; l'intelligenza è un dovere etico; la ragionevolezza è un dovere etico.

(continua da pag. 6)

Tutte queste cose sono dovere etico perché la stupidità o la stoltezza fanno pagare alla società un prezzo alto e che tende a crescere sempre più col crescere della complessità sociale. Fa soffrire vedere i dibattiti televisivi dove non si riflette affatto ma si riesce solo ad affermare, anzi a gridare la propria opinione, senza nessuna attenzione alla opinione degli altri. Essere pronti a 'lasciarsi convincere' è il segno di onestà intellettuale e la via necessaria per diventare liberi. Ma è proprio quello che sembra oggi mancare e che rischia di rendere i dibattiti insieme violenti e stupidi. Quello che ci può salvare è solo la persona umana; perché, grazie a Dio, la persona umana ha in se stessa la capacità di svegliarsi, di migliorare la sua attenzione alla realtà, di comprendere lealmente le cose, di sacrificarsi per il bene degli altri. Ma persone così non nascono spontaneamente; debbono essere generate attraverso l'impegno di tutti, la conversione personale di ciascuno. La stupidità è contagiosa così come è contagiosa la violenza, la litigiosità, il pregiudizio; ma per fortuna anche la saggezza è contagiosa; e la bontà, e la responsabilità, e la libertà interiore. Siamo chiamati a scommettere su questo vivendo ciascuno al meglio la sua esistenza. E accettando consapevolmente di rischiare. Se tutti gli uomini fossero saggi, la saggezza sarebbe ricompensata e l'uomo saggio sarebbe anche fortunato; se tutti gli uomini fossero buoni, la bontà avrebbe in se stessa la sua ricompensa. Ma nel mondo attuale i buoni possono essere costretti a subire la cattiveria; e gli onesti a patire la disonestà di altri. Che fare?

Accettare di essere perdenti o farsi furbi, come si dice? Rimanere fedeli alla propria responsabilità o approfittare di ogni occasione per vincere? Il martire è chi ha considerato la verità più importante della vita. Se non ci fossero persone così, il mondo crollerebbe in poco tempo. E non è garantito che non crolli. (...)

In passato il senso di responsabilità etica era trasmesso da una generazione all'altra come un patrimonio comune, insieme con quelle conoscenze che permettono la convivenza sociale. Ora la semplicità di questa trasmissione è contestata e le convinzioni morali sono sottoposte a critica sempre più decisa, tanto che bene e male appaiono a molti del-

le sovrastrutture ingiustificate. Rimane solo quello che a ciascuno sembra essere bene o male, ma con tutta la precarietà e l'insindacabilità del gusto estetico: a me sembra così, io penso in questo modo e non accetto che la mia convinzione sia messa in discussione dagli altri per qualsiasi motivo. Bisogna fare uno sforzo immenso per rimotivare quello che abbiamo da sempre creduto, per ricostruire nella nostra coscienza – non solo individuale, ma anche sociale – la percezione dei valori che sono degni di guidare il desiderio, che possono motivare un sì o un no detto alle diverse possibilità che ci stanno di fronte.

In questo sforzo di recupero dei valori umani sono convinto che sia necessaria anche una buona dose di umiltà che aiuti a non considerarci creatori del mondo e primi scopritori della verità. Come è stato notato "la conoscenza umana risulta da un'ampia collaborazione di molte persone lungo moltissimi anni. La condizione necessaria di questa collaborazione è la fede. (...) Quello che ciascuno di noi conosce risulta solo in minima parte da esperienza personale; per la massima parte esso risulta dal credere." (B. Lonergan, cit. da N. Spaccapelo) È evidente che la fede, e cioè l'accettazione di conoscenze ricevendole da altre persone nelle quali abbiamo fiducia, è una struttura essenziale della conoscenza umana e del progresso umano. Se ciascuno dovesse ripartire daccapo e verificare personalmente tutto quello che conosce saremmo ancora alla ricerca della ruota.

C'è bisogno di ragione e di fede per progredire, tutte e due: la fede permette alla ragione di funzionare e di crescere, la ragione purifica la fede e l'aiuta a non cadere nella superstizione e nell'arbitrarietà. La ragione fonda la libertà e la responsabilità del singolo, la fede permette al singolo di vivere in comunità con gli altri. La ragione registra accuratamente il presente, la fede apre fiduciosamente al futuro. La furia iconoclasta che a volte si manifesta nel desiderio di cancellare i segni della fede rischia di distruggere non solo la fede religiosa, ma quel patto di fiducia che sta alla base dell'enorme edificio della storia umana: il complesso delle conoscenze, delle istituzioni, dei valori che hanno costruito la nostra società.



**Mons. Luciano Monari**  
Vescovo di Piacenza-Bobbio

**Nato a Sassuolo, diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, il 28 marzo 1942, viene ordinato presbitero il 20 giugno 1965. Svolge il suo ministero come insegnante di Sacra Scrittura nel seminario di Reggio Emilia e nel 1991 è nominato preside dell'Istituto Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia. È assistente diocesano di Azione Cattolica dal 1970 al 1980, anno in cui diviene direttore spirituale del seminario di Reggio Emilia.**

**Eletto vescovo della Diocesi di Piacenza-Bobbio il 23 giugno 1995, viene consacrato a Reggio Emilia il 2 settembre, prendendo possesso della diocesi piacentina-bobbiese il giorno successivo. Attualmente ricopre anche l'incarico di Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.**

(Ringraziamo la Chiesa Cattolica Italiana e la Diocesi di Piacenza-Bobbio per la gentile collaborazione)

#### La Diocesi di Piacenza-Bobbio in cifre

Sede vescovile suffraganea di  
Modena-Nonantola

**Superficie: 3.715 kmq**  
**Abitanti: 285.296**  
**Parrocchie: 422**  
**Sacerdoti secolari: 318**  
**Sacerdoti regolari: 54**  
**Diaconi permanenti: 34**

## IL MONASTERO DI SAN COLOMBANO IN BOBBIO

Alberto Attolini

La ricchezza del cenobio attira sempre più le "attenzioni" dei potenti: compaiono gli abati commendatari e il monastero diventa un vero e proprio feudo. Formalmente l'elezione dell'abate spettava ancora alla congregazione, mentre di fatto era il sovrano che ne disponeva come d'un qualsiasi altro beneficio, a favore degli alti dignitari ecclesiastici della sua corte.

Nel decimo secolo il monastero attraversa un periodo di decadenza. Questa è legata a molteplici ragioni: l'affievolirsi delle protezioni

regia e pontificia, le aggressioni di vescovi e feudatari al patrimonio, la presenza di abati commendatari non residenti nell'abbazia. Del resto il circondario bobbiese era povero e quando le rendite dei possedimenti più lontani erano incamerate da potenti laici o ecclesiastici, come spesso accadeva, le sue modeste risorse bastavano a malapena al mero mantenimento del cenobio.

Tra il 915 e il 917 il monastero vive un momento drammatico: di fronte alle richieste del vescovo di Piacenza Guido di pagare le decime, l'abate Teodelassio replica mostrando bolle di esenzione apocrife. Guido accusa l'abate di falso e di procedere a ordinazioni illegittime e furtive. Il papa Giovanni X decide a favore del presule piacentino.

La situazione peggiora con i successivi abati Silverado e Gerlanno. Ciò spinge quest'ultimo (di origine francese e già arcicancelliere del regno) a un gesto clamoroso: la traslazione del corpo di San



**Il castello di Bobbio, edificato sull'area della prima struttura monastica dopo che l'abate Agilulfo aveva fatto ricostruire l'abbazia nella posizione attuale.**

Colombano a Pavia (17-30 luglio 929). Con questo atto Gerlanno intendeva a-

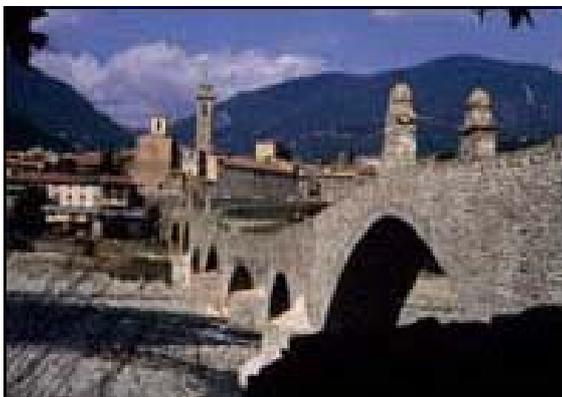
vere giustizia dal nuovo re Ugo verso i vicini vescovi di Piacenza e di Tortona che insidiavano il patrimonio monastico. La traslazione, costellata da numerosi miracoli, culmina in un'ordalia che vede soccombere gli eversori che imprecaivano contro San Colombano.

Giseprando, vescovo di Tortona che sarà abate per circa vent'anni (943-963), prima di ricevere la commenda era stato cappellano di Ugo e Lotario e successivamente cancelliere del regno. Del suo governo abbaziale abbiamo testimonianza in diversi atti e negli scritti di Gerberto d'Aurillac. Quest'ultimo è assai duro: Giseprando viene mostrato come rapace e dilapidatore dei beni abbaziali. Già nell'*abbreviatio* della fine del IX secolo i beni del monastero sono suddivisi per *beneficia*. Questo uso con Giseprando

cresce fino all'estremo: pare infatti che egli acconsentisse all'utilizzo di espedienti per rendere irrevocabili i benefici attraverso la loro usucapione, con conseguenze patrimoniali facilmente intuibili. Ancora nel 998 viene indicato come usurpatore dei beni monastici, essendosi introdotto nel cenobio durante il lungo periodo di vacanza abbaziale. Il bilancio della sua reggenza è catastrofico: il monastero si riduce in stato di prostrazione.

L'11 luglio 973 l'imperatore Ottone II concede il cenobio a Pietro, sperando in una sua rinascita conforme all'intrapresa *klosterpolitik*. Pietro, incapace d'arrestare la decadenza, viene deposto dalla dignità abbaziale e finirà i suoi giorni come semplice monaco. Dopo questo fallimento il monastero è affidato a un personaggio di maggior spessore: Gerberto d'Aurillac. Per rimediare alla crisi conseguente alla reggenza di Giseprando, Gerberto si oppone ai potenti – laici ed ecclesiastici – che si contendevano i beni monastici: il visconte di Parma, Corrado di Lavagna, Bosone di Nibbiano, i vescovi di Tortona e di Pavia. Il 7 dicembre 983 muore improvvisamente Ottone II e Gerberto, che si trova a Pavia, viene ricusato dai monaci: continuerà a conservare il titolo di abate, pur essendo privo delle funzioni. Per l'abbazia si apre un quindicennio

di vacanza, contrassegnato da soprusi e ruberie di ogni tipo. In un'epistola Gerberto compiange i suoi monaci, privi anche del necessario per vivere.



**Due immagini del "ponte gobbo" di Bobbio. La leggenda vuole che sia stato costruito da Satana, aiutato da diavoli e demoni. Il Maligno richiese a San Colombano - come corrispettivo - l'anima del primo essere vivente che vi avrebbe transitato. Dopo una notte di lavoro intenso, l'opera era compiuta. Alle prime luci dell'alba il Santo abate lo fece "collaudare" da un maiale, gabbando Satana. Leggende come queste sono legate di frequente a ponti medievali, opere che ancora ai giorni nostri destano stupore per le tecniche di realizzazione e la grande resistenza nel tempo.**

(3 continua - Le parti precedenti sono apparse sui numeri 4 e 5 del Supplemento Emilia Romagna)